



DALLA DIOCESI

FINALE DI POLLINA

Coscienze anestetizzate

L'impegno del cristiano deve essere orientato ad una sempre maggiore e più completa solidarietà



per esempio, comportava il dover soddisfare esigenze e bisogni decisamente minori rispetto ad oggi per la mancanza di tutta una serie di interessi legati alla tecnologia ancora non avanzata, alla moda che non dettava, come fa oggi, modelli e stereotipi in continua evoluzione. Un abito era "di moda" anche per qualche anno; oggi gli stilisti propongono novità continue nel campo dell'abbigliamento e pertanto essere alla moda costa di più anche i termini economici.

All'interno della nostra comunità ecclesiale sono presenti diversi modelli di nuove povertà; per citare

quelli più presenti e più urgenti vogliamo ricordare il lavoro precario o stagionale, le famiglie mono reddito, gli anziani costretti a vivere con una sola pensione ridotta al minimo, la mancanza di unione e di valori all'interno delle famiglie, la salute precaria, la solitudine e la presenza di soggetti portatori di handicap ecc.

Il dato confortante è che tali situazioni di disagio interessano una percentuale, si può dire, minima della nostra società finalese. La comunità, seppure non capace di rispondere o di soddisfare tutte le situazioni di bisogno, è tuttavia attenta e solidale nei confronti dei soggetti o delle famiglie che vivono situazioni di disagio offrendo aiuto materiale e soprattutto conforto ed affetto a quanti piangono la solitudine e lo smarrimento affettivo.

La Parrocchia, per quanto può, sopprime alle situazioni di emergenza e l'invito pressante del Parroco

alla solidarietà ed alla condivisione trova spesso risposta positiva nella comunità ecclesiale che fa scudo, con incondizionato affetto, a quanti vivono tale emergenza e di dialogo. Nessun anziano può dirsi veramente solo anche se, privo di famiglia, trova conforto ed aiuto nel vicino di casa che lo tratta come fosse anch'egli uno dei componenti dello stesso nucleo familiare.

L'impegno del cristiano deve essere orientato ad una sempre maggiore e più completa solidarietà, sia morale che materiale, nei confronti di quei fratelli che vivono ai margini della società per mancanza di risorse proprie. Seppure, come abbiamo detto prima, a Finale la solidarietà è d'aiuto alla povertà;

rimane, però, ancora molto da fare.

Non lasciamo le nostre coscienze anestetizzate, ma operiamo e non dimentichiamo che, dietro il volto del fratello povero, si nasconde il volto di Dio che vuole metterci alla prova per offrirci la beatitudine e la ricchezza eterna. •

di Rossella Marchese

Se cerchiamo il significato della parola "povertà" troviamo come risposta i termini "scarsità, insufficienza". Si tratta, infatti, di una condizione economica, sociale o affettiva in cui è difficile soddisfare bisogni e necessità percepiti e vissuti come primari e fondamentali. Essendo i bisogni materiali (alimentari, abitativi ecc.) e non materiali (bisogno di compagnia, bisogno di affetto, di amore, ecc.) ne discende che le povertà siano di tipo materiale e non.

Le povertà si dicono "nuove" poiché si modernizzano e cambiano con il cambiare delle aspettative economiche e sociali e con il cambiare della qualità della vita. Esse assumono rilevanza sociologica perché interessano estesi strati sociali o aree territoriali; le esigenze della società sono cresciute, talvolta, in modo inadeguato, rispetto alle possibilità reali di dare risposta e soddisfacimento al bisogno.

Alcuni decenni fa essere **padre**,

